



## Argimusco: tra cielo e terra, acqua e fuoco

Come ogni astrofilo appassionato di fotografia paesaggistica, sono sempre stato alla ricerca di luoghi unici. Siti che ci ricordino la forza della natura attraverso le meraviglie della volta celeste. Spazi in cui cielo, natura e storia si incontrano in un connubio magico che possa catturare l'anima del fotografo quanto quella dell'osservatore.

Chi vive in Sicilia, sa che questa splendida terra ci ha fatto dono di uno di questi luoghi: l'altopiano dell'Argimusco.

### UN ALTOPIANO MAGICO

Questo magico altopiano si trova immerso nel silenzio della riserva naturale del Bosco di Malabotta, poco a nord dell'Etna, nei pressi di Montalbano Elicona (ME), già fregiato del titolo di borgo più bello di Italia nel 2015.

L'Argimusco è caratterizzato dalla presenza di numerosi megaliti dalle forme antropomorfe e animali, così somiglianti da ritenere impossibile un mero intervento della natura; ma è anche vero che non vi sono prove scientifiche del fatto che l'uomo possa avere scolpito queste enormi rocce. Come ci ricorda Diego Barucco in una

Andiamo in Sicilia  
a visitare un luogo  
magico di incontro tra  
natura e astronomia,  
un paradiso per gli  
astrofotografi

sua pubblicazione sui luoghi della Sicilia (*Sul fungo di roccia "scoperto" nell'Argimusco*): "esse sono il prodotto dello smantellamento erosivo di catene montuose antiche (...) Gli affioramenti isolati, che di fatto costituiscono le rocce, sono infine il prodotto di millenni di erosione dovuti principalmente ad acqua piovana e al vento che ha risparmiato localmente tratti dell'intera formazione".

Ciò nonostante, alcuni elementi reali, una tomba a grotticelle e due vasche scavate nella roccia, di cui una di forma rettangolare e una di forma pentagonale, testimoniano la presenza dell'uomo sul posto anche in tempi antichi, forse dall'Età del Bronzo.

### I MEGALITI DELL'ARGIMUSCO

L'astrofisico Andrea Orlando dell'Università di Catania è impegnato da anni nel tentativo di dimostrare che l'Argimusco sia stato utilizzato dall'uomo come calendario naturale per scandire l'alternanza delle stagioni. Per questa ragione l'area viene spesso definita anche la "Stonehenge siciliana".

In un suo recente studio, Orlando, presidente dell'Istituto di Archeoastronomia Siciliana, ha dimostrato che la lontana rocca di Salva Testa, che domina il borgo di Novara di Sicilia, può essere utilizzata come indicatore equinoziale. All'alba degli equinozi è infatti possibile scorgere il Sole sorgere a ridosso della formazione rocciosa.

Ma questo non è il solo elemento paesaggistico che caratterizza l'Argimusco. L'altopiano è dotato di un orizzonte libero per 360°, dal quale è possibile scorgere anche il vulcano Etna, il mare e le isole Eolie, oltre che l'entroterra siciliano. La prima sensazione che si avverte arrivando al pianoro, a circa 1200 m slm, è un innaturale senso di pace, infuso dal profondo silenzio del luogo, dai



↑ L'arrivo all'Argimusco in una giornata di nebbia, con i megaliti che si svelano a uno a uno. Sulla sinistra, le due rocce che richiamerebbero i simboli sessuali della virilità e della femminilità.

↓ L'altopiano dell'Argimusco si trova nell'entroterra siciliano, in provincia di Messina, a circa 1200 m slm (Google Maps).



↑ L'Orante è una delle rocce più suggestive del sito. Sul lato destro si riconosce il profilo di una figura femminile che sembra in preghiera, rivolta a est. La roccia è alta 25 m e fa parte della cosiddetta Rupe dell'Acqua. Canon 7D con obiettivo Tokina 11-16 mm f/2,8 a F. 12 mm f/4, posa di 30 s a 800 ISO.

↓ La Roccia dell'Aquila. Il "becco" punta a sud, in direzione dell'Etna, distante 27 km.

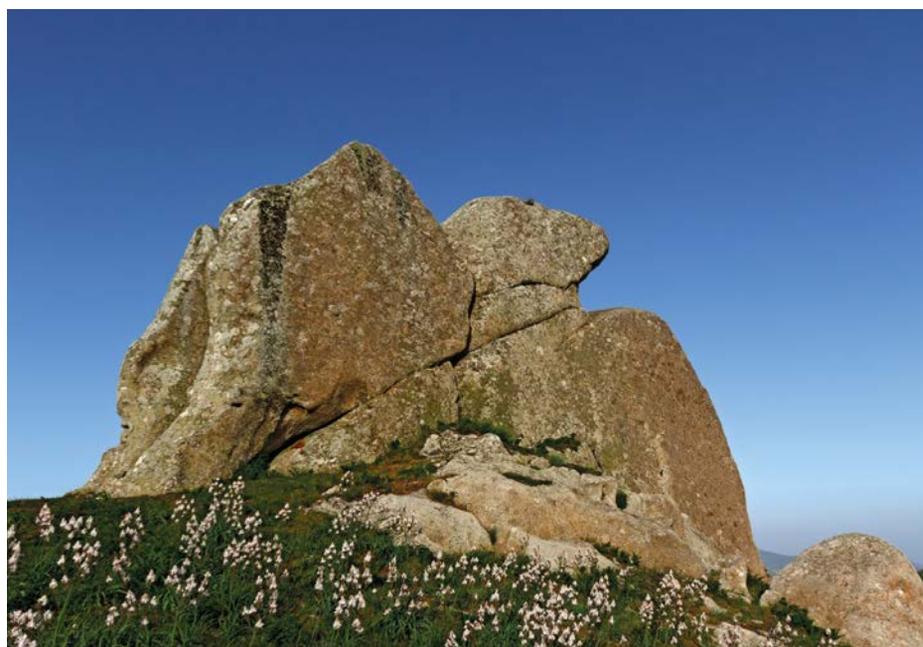
profumi del vicino bosco e dall'imponente vista del vulcano, spesso innevato. Un sentiero conduce all'interno del sito. Percorsi i primi 100 m, ci si imbatte in due bellissimi megaliti dalla forma di menhir orientati a nord-est, che ricordano la sessualità maschile e femminile.

Continuando il percorso in salita, dalla cima della collina, sembra spiccare il volo una maestosa aquila di pietra. Sembra incredibile come la natura possa avere scolpito questa forma ed è altrettanto incredibile pensare che la costellazione dell'Aquila sorgerà proprio alle sue spalle. Un allineamento tanto casuale quanto stupefacente.

Rivolta a ovest, un'altra formazione rocciosa si staglia nel cielo. Il suo profilo ci ricorda una donna con un'aureola e le mani giunte in preghiera: l'Orante. Tra il megalite dell'Aquila e l'Orante si erge il megalite più imponente o Rocca Sacra, nel quale è possibile scorgere i profili di due figure misteriose: il Siculo (anche noto come l'Ofiuco) e l'Alchimista.

Ogni scorcio è un'occasione unica per fotografare il cielo. Inquadrando la Roccia dell'Aquila, è possibile riprendere un fantastico *star trail* con la Polare a sinistra e il monolite in ➡

**ARNALDO DA VILLANOVA,  
SU COMMISSIONE DEL RE,  
AVREBBE FATTO SCOLPIRE  
LE ROCCE AFFINCHÉ  
RISPECCHIASSERO IN TERRA  
LE COSTELLAZIONI CELESTI**





↑ La Luna, Giove e Spica ripresi insieme alla Roccia dell'Aquila e all'Etna. Canon 7D, obiettivo Tokina 11-16 mm f/2,8 a F. 13 mm f/5,6, posa di 20 s a 800 ISO.



➔ primo piano: il becco, ripreso dal basso verso l'alto, trasmetterà un senso di fierezza e nobiltà. L'estate ci offre la possibilità di riprendere il megalite sovrastato dalla sua costellazione di riferimento.

Calcolando correttamente le effemeridi, sarà possibile inserire nella composizione anche un'alba lunare, magari in luce cinerea, con il falchetto appena accennato e il vulcano sullo sfondo. Non mancano altri potenziali scorci di impatto per l'astrofotografo paesaggistico, come il profilo del Siculo che potrà essere facilmente allineato con la stella Polare. Anche la Rocca dell'Orante offre una visione suggestiva. Questa è infatti rivolta a ovest ed è facile inquadrare la Luna al suo tramonto, perfettamente allineata al volto della donna in preghiera.

Superata quest'ultima rocca, ci si potrà sporgere dall'altopiano e riprendere le isole Eolie dall'alto, magari arricchite da uno splendido star trail con le stelle che sembrano tuffarsi nel mare.

La flebile Via Lattea potrà essere catturata alle spalle dell'Etna (talvolta



↑ Su Youtube è disponibile il video Argimusco, il mistero delle pietre, realizzato da Andrea Orlando, all'indirizzo <https://goo.gl/a8oxd2>.

← Una rotazione celeste ripresa sullo sfondo della Roccia dell'Aquila. Obiettivo Tokina 11-16 mm f/2,8; F. 11 mm a f/4, posa di 30 s a 800 ISO, posa di circa 6 ore sulle stelle.



↑ Una vasca di 1,50x0,45 m scavata nella roccia in epoca imprecisata di nei pressi della Rupe dell'Acqua (cortesia di Diego Barucco).  
← Il profilo del Siculo nella Grande Rupe, allineato con la Polare in una ripresa di *star trail*. Obiettivo Canon 10-22 mm f/3,5-4,5, a F. 12 mm f/4, posa di 40 s a 800 ISO, posa di circa 3,5 ore sulle stelle.

in eruzione), aiutati anche da uno dei cieli più bui e tersi della Sicilia, specie durante l'inverno. Le potenzialità creative offerte da questo luogo sono innumerevoli e ogni inquadratura merita una sessione dedicata.

#### LA MANO DELL'UOMO?

Il fascino di questo luogo si arricchisce con l'ipotesi proposta da due altri studiosi: Paul Devins e Alessandro Musco. Secondo questi due ricercatori, che hanno esposto i loro lavori nell'opera *Argimusco Decoded* (ed. Lulu, [www.lulu.com](http://www.lulu.com)), i megaliti sarebbero stati modellati dall'uomo intorno al 1300, periodo in cui la corte di Federico III ed Eleonora d'Angiò era frequentata dal medico alchimista di origini catalane Arnaldo da Villanova (1240-1312).

Su commissione del Re, Arnaldo avrebbe fatto scolpire le rocce (in realtà solo modificando ciò che era stato già prodotto dalla natura), in modo

che rispecchiassero in terra le costellazioni celesti: l'Aquila, l'Ofiuco (il Siculo), la Vergine (l'Orante), ma anche il Leone, il Corvo, il Cratere e molte altre che sembrano allinearsi perfettamente alle corrispettive celesti durante il tramonto estivo.

Secondo le visioni di Arnaldo, le rocce avrebbero avuto il ruolo di catalizzare l'energia delle stelle, perché questa potesse essere utilizzata nelle sue presunte cure medico-astrali: "uno *speculum* alchemico delle stelle che proteggesse la salute della famiglia reale nei tempi nefasti dell'imminente apocalisse, prevista da Arnaldo per il 1368 o 1376" (ricordiamo che dopo la sua morte, i suoi libri furono confiscati e bruciati dall'Inquisizione di Tarragona, NdR). Ecco quindi che i menhir simboli della sessualità diventano anche simboli alchemici del Pellicano e della Scimmia, insieme alla Pietra del Salnitro e alla vicina Rocca dell'Alambicco. E forse non

è un caso che in basso a sinistra della Rocca dell'Aquila sembra apparire anche un volto umano che gli studiosi attribuiscono a Giove, di cui l'aquila è l'uccello sacro che accompagna molti dei suoi miti, come il rapimento di Ganimede, il coppiere degli dei.

La mia formazione scientifica mi ricorda che il luogo ha origini naturali, ma nel profondo non riesco a non cedere al fascino suggestivo di queste ipotesi. Non ho mai creduto all'energia mistica che molti simpatizzanti delle teorie *New Age* attribuiscono ad alcune località nel mondo, ma qui mi sono un po' ricreduto! L'Argimusco è luogo mistico, dove si percepiscono indiscutibilmente la forza e l'energia della natura, un luogo dove si incontrano le stelle e le rocce, il mare e la lava. ■

**Dario Giannobile** è un astroimager di Siracusa, autore del *Calendario Astronomico 2016 di Nuovo Orione*.